

"Mi disse di leggere, leggere sempre". Memorie d'infanzia

Video-testimonianze



Editore:

Dipartimento di Formazione, Lingue, Intercultura, Letteratura e Psicologia dell'Università degli Studi di Firenze

Luogo di pubblicazione:

Via Laura, n. 48, 50121, Firenze (Italia)

Codice ISSN:

2785-440X

Autore della scheda: **Chiara Martinelli**

Scheda ID: 744

Scheda compilata da: **Chiara Martinelli**

DOI: 10.53221/744

Pubblicato il: 26/10/2021

Nome e cognome dell'intervistatore: **Elizabeth Nencini**

Nome e cognome dell'intervistato: **Graziella Bartolini**

Anno di nascita dell'intervistato: **1949**

Categoria dell'intervistato: **Studente**

Livello scolastico: **Scuola primaria**

Data di registrazione dell'intervista: **16 maggio 2021**

Regione: **Toscana**

Località:

Scarperia FI

Indicizzazione e descrizione semantica

Identifieri cronologici: **1950s**

Video URL: <https://www.youtube.com/watch?v=IV3tmrLqMuE>

L'intervista, della durata di 41:12 minuti (link: <https://youtu.be/IV3tmrLqMuE>) si focalizza sulle memorie scolastiche e infantili di Graziella Bartolini. Nata in una frazione rurale del comune di Scarperia (provincia di Firenze) nel 1949, proveniva da una grande e numerosa famiglia contadina. I genitori, che avevano frequentato fino alla terza elementare, leggevano con grande difficoltà. Il suo percorso scolastico si è svolto tra il 1955 e il 1960: dopo la quinta elementare non ha continuato con gli studi. Benché l'obbligo scolastico fosse previsto, fin con dalla Legge Gentile del 1923, fino ai 14 anni d'età, questo venne disatteso fino alla seconda metà degli anni Sessanta, vuoi per assenza di scuole medie o di avviamento nelle vicinanze vuoi, invece, per problemi economici (Galfré 2017, 202-12). Come era denunciato da studiosi dell'educazione e pubblicisti in quegli anni, molti, soprattutto nelle campagne, erano i bambini che interrompevano gli studi dopo la quinta elementare, senza che lo Stato intervenisse costruendo scuole più vicine o approntando collegamenti adatti (Borghi 1958). Bartolini ha frequentato negli anni in cui l'economia italiana, inizialmente rurale e contadina, ha cominciato a subire gli effetti del boom economico (Crainz 1996). Sono tuttavia gli anni precedenti all'esperimento del centro-sinistra, gli ultimi segnati dall'esperienza di un centrismo democristiano i cui effetti si ripercuotevano anche sulla scuola, sulla didattica e sul far lezione quotidiano, come ricorda l'intervistata: se accenni esplicativi alla seconda guerra mondiale non erano ricavabili dalle lezioni delle maestre, rammenta tuttavia i loro discorsi, politicamente non connotati, sulla democrazia e sulla libertà costituzionale (De Giorgi, 2016, 63-73): «Sul piano politico non è che si sia parlato molto della guerra, anche se era abbastanza recente» afferma infatti al m. 3.26. Del conflitto, invece, ne parlavano molto in famiglia, soprattutto durante le lunghe veglie invernali. Sono anche gli anni del vaccino antipolio, su cui Bartolini, memore delle conseguenze della malattia sulla cugina, si sofferma nei primi minuti dell'intervista, narrando dei medici giunti a scuola per vaccinare tutta la scolaresca.

La scuola, sita nelle ex-scuderie di una villa donata al Comune di Scarperia, era molto vicina a casa sua. Il tragitto a piedi, diversamente da altre realtà contadine, non era dunque particolarmente faticoso. Come molte altre scuole di campagna, era organizzata secondo il sistema delle pluriclassi – una pluriclasse per il triennio inferiore e una per il biennio conclusivo. Marcata era la discontinuità scolastica: molti insegnanti, infatti, giungevano un anno in quella scuola per svolgere il loro primo anno di ruolo e poter, poi, ottenere il trasferimento in un istituto vicino casa. Tra le docenti, Bartolini ne ricorda una proveniente dalla Calabria e una dall'Emilia-Romagna, entrambe presenti per un solo anno. Tra le materie studiate, ricorda geografia, con la ripetizione mnemonica di fiumi e città; recitazione, che valutava la recitazione di poesie a memoria, e canto, in cui ricorda di aver intonato, tra gli altri, l'*Inno di Mameli*, *La Montanara*, *Bella Ciao*. Altra caratteristica che marcò il suo percorso scolastico fu il continuo esodo di compagni di classe, che insieme ai genitori lasciavano la campagna

per trasferirsi in città: «Dal 55 al 60 c'è stato lo spopolamento famoso in campagna, andarono via tutti, a famiglie intere, rimanevano le case vuote» (m. 10.40). Per questo motivo (e non, sembra, per le bocciature), i compagni di classe, ricordati inizialmente come tantissimi, si ridussero fino a diventare una dozzina in quinta elementare.

Come tutte le altre sue compagne di classe, non poté continuare gli studi: troppo distanti le scuole di grado successivo, e forse, troppo difficili da gestire le eventuali spese in libri e vestiario. «Nessuno è mai venuto a dire, bisogna andare a scuola. Nessuno ci portava» afferma a questo riguardo al m. 30.01. e continua, introducendo una riflessione sulla condizione delle donne nella seconda metà degli anni Cinquanta: «Probabilmente [non andai a scuola] anche perché ero una femmina. [...] All'epoca sì. All'epoca era un giudizio delle persone quello di pensare che tanto una femmina è meglio se sa un mestiere» (m. 30.59). Resta dunque, fino a quattordici anni, ad aiutare la nonna con le faccende di casa, e a riflettere sul mestiere che avrebbe desiderato intraprendere. La decisione di diventare sarta, rivendicata come intrapresa in autonomia, è ancora adesso apprezzata: «E' stato bello per me perché è un mestiere che m'è piaciuto e che m'ha dato tante soddisfazioni. Non mi sono sentita inferiore» (m. 34.59).

Concludendo l'intervista, Bartolini rievoca l'esperienza scolastica come profondamente significativa per il suo percorso scolastico: tra gli insegnamenti ricevuti, ricorda soprattutto i consigli (per lei fondamentali) datile dalla maestra di quinta elementare, che, accorsasi dell'impossibilità per Bartolini di proseguire oltre, si raccomandò con lei che leggesse, leggesse sempre, senza perdere il ritmo e senza abbattersi qualora non avesse i soldi per acquistare i libri, perché avrebbe potuto ricorrere alla biblioteca o ai quotidiani: «Non si può capire alle elementari a cosa si riferiva, l'ho capita dopo la preziosità dei suoi consigli, e quindi la devo ringraziare per sempre» afferma al m. 36.08. Questo continuo esercizio le ha consentito, sostiene Bartolini, di non perdere le competenze acquisite, e di poter sostenere colloqui con persone più acculturate di lei senza sentirsi in soggezione.

Fonti bibliografiche:

G. Crainz, *Storia del miracolo italiano: culture, identità, trasformazioni tra gli anni Cinquanta e Sessanta*, Milano, Donzelli, 1996.

L. Borghi, *Educazione e scuola nell'Italia di oggi*, Firenze, La Nuova Italia, 1958.

F. De Giorgi, *La Repubblica grigia. Cattolici, cittadinanza ed educazione alla democrazia*, Brescia, Morcelliana, 2016.

M. Galfrè, *Tutti a scuola! L'istruzione nell'Italia del Novecento*, Roma, Carocci, 2017.

Source URL:

<https://www.memoriascolastica.it/memoria-individuale/video-testimonianze/mi-disse-di-leggere-leggere-sempre-memorie-dinfanzia>